

Consigli di Quartiere, “grazie centrodestra”

Publicato il 18 dicembre 2014



(red.) Ironico e tagliente, espone una lettura del tutto atipica sul risultato dei consigli di quartiere. Di chi stiamo parlando? Naturalmente di Claudio Bragaglio, ex consigliere comunale del Pd ed ex-coordinatore provinciale del Pds. L’attento politico locale, in una lettera, esprime “gratitudine” al centrodestra per le scelte legate alla partecipazione. **“Sarà per via della parabola del buon Samaritano. O dell’espressione del Cireneo, nella splendida “via crus” del Simoni di Cerveno. [Ma i prodighi consigli di alcuni del Pd](#), per non dire dell’avv. Onofri e del suo Ghost, sugli errori che il centrodestra doveva evitare sui Quartieri non mi convincono.**

Penso invece che il centro destra abbia fatto bene a fare quel che ha fatto e meriti solo d’essere incoraggiato – coerente – a proseguire. Ringraziandolo, se posso, anche per l’insperata generosità che dimostra nei confronti nostri. Infatti è cosa assai rara l’aver in dono il mantello intero e non quella metà che al massimo t’aspetti solo da un San Martino. O dalla San Vincenzo.

Han fatto bene Paroli e Rolfi a proporre in Giunta nel 2011 le elezioni dei quartieri, ma ad aver poi fatto l’impossibile per farle fare a del Bono e Fenaroli nel 2014. Non era così facile rinviarle per ben tre anni, ma ce l’han fatta!

Han fatto bene Gallizioli e Margaroli a parlare d’un flop totale nella partecipazione del 10%, quando nell’unica loro esperienza, quella della Consulta della Stazione, hanno portato al voto, nel 2011, ben 74 persone. Poi, forti di quel loro precedente, a pretendere un Quorum del 5% che ritenevano invalicabile per una decina di Quartieri.

Han fatto bene a boicottare la partecipazione perché così possono intestarsi il successo del 90% dei non votanti dei quartieri. E poi del 100% dei non votanti delle Circostrizioni, sopresse dal loro Calderoli. Quindi del 190% delle due esperienze dei non votanti, pur d’affossare a Brescia la partecipazione dei cittadini”.

“Han fatto bene”, prosegue il testo, “con astuto impegno, a frenare la raccolta firme del loro referendum contro i Quartieri, ferme da mesi a poche centinaia, proprio per non far sfigurare i 16 mila bresciani che si sono recati alle urne. Quel referendum da 600 mila euro era minacciato solo a fine di bene per convincere la Loggia a darsi una mossa. Infatti, quel loro referendum, ottenuto il nostro risultato, adesso han deciso di spiantarlo.

Han fatto bene anche ad opporsi al voto per gli stranieri, che pure avevano previsto nel 2011, dando a noi la possibilità però di farne una cosa seria, esigendo i 5 anni di residenza, che loro non avevano introdotto. E a terrorizzarci prima per lo tsunami degli stranieri alle urne, poi a chiedere la dimissione di Fenaroli per il fatto che l'ondata non s'è vista...complici – ci dicono loro – rumeni e cinesi.

Han fatto bene ad intestardirsi pure contro il voto dei sedicenni, smentendo i leghisti dell'Emilia, pur di dare a noi la possibilità d'un segnale positivo per i giovani. Con una generosità che non è da tutti”.

Ma Bragaglio non ha finito e prosegue con i ringraziamenti: “Han fatto bene, sempre loro, a richiedere liste di partito per i Quartieri, quando abbiamo fatto nostra la proposta loro del 2011 per una lista civica di cittadini autocandidati. E a picchiare duro contro l'operazione “coreano-sovietica” della lista perché – al netto di viaggi e soldi del Salvini in quel dell'Est, – mai saremmo riusciti a render meglio che per i Quartieri non c'erano simboli di partito. E che protagonisti erano cittadini ed associazioni. Han fatto infine molto bene a vivacizzare il tutto mettendo in piazza lo spettacolo variopinto delle loro divisioni, tra chi voleva o non voleva votare. Aiutati pure dalle vicende della Provincia con il gruppo di Forza Italia spaccato a metà. Mentre la maggioranza in Loggia viveva, ahimè, la stagione grigia della sua unità”.

Ed ecco la bordata. “Ritorno al punto da cui son partito, ovvero dal buon Samaritano. Parabola che ha un senso quando uno è aggredito dai briganti. Ma se quell'uno sceglie persino di fustigarsi e di bastonarsi in testa, chiedo all'amico Onofri, che senso ha far comunque il Samaritano senza neppure essere ritenuto un “buon”?

Prima sulle Circoscrizioni, nel 2007, con sei mesi di paralisi delle Commissioni. Oggi sui Quartieri, il centrodestra ha scelto la contrapposizione pregiudiziale. Persino sulle cose proposte da loro stessi. L'obiettivo della Lega era ed è lo stesso: boicottare la partecipazione, per via legislativa o di “filibustering”.

Forza Italia, ormai come l'Intendenza, segue. Vedremo se questo loro esser pronti verrà confermato, anche in futuro, con i nuovi Quartieri in attività.

A questo punto non so se sia problema di bontà o altro. So solo che in politica l'ingenuità è un peccato mortale. Ma d'altronde Onofri c'ha pur già provato a fare l'Avis per la Lega in Provincia. Col suo voto pesante per un dirigente leghista. Risultato poi eletto, ma dimesso perché non eleggibile.

Non so se tale scelta sia da Onofri ritenuta un errore. O la speranza sua d'un investimento politico. Quindi, un qualcosa di cui ringraziarlo in futuro. Come sopra ho peraltro amichevolmente ringraziato, per i loro successi, i Paroli ed i Rolfi, i Margaroli ed i Gallizioli”.

Segnala questo articolo:

5 risposte per “Consigli di Quartiere, “grazie centrodestra””

1.  *Celso Vassalini* scrive:

[19 dicembre 2014 alle 13:47](#)

Con il Prof. Bragaglio... un buon e sereno 2015

<https://www.facebook.com/video.php?v=754414714573556>

[Effettua il login per rispondere](#)

2.  *Celso Vassalini* scrive:

[19 dicembre 2014 alle 13:46](#)

Consigli di quartiere: scommessa vinta e occasione da non sprecare. Domenica 14 a Brescia si è alzato un alito di vento. Una lieve brezza di speranza, partecipazione e democrazia. L'hanno stimolata i quasi 500 candidati e i 16 325 elettori che, in una giornata uggiosa di dicembre, hanno scelto di recarsi ai seggi, sfidando il maltempo e, soprattutto, la diffusa e ostentata indifferenza. E' stata una scelta controcorrente, un'ostentata affermazione di fiducia nella politica e nella possibilità di cambiare le cose. Non era scontato, alla luce del periodo che stiamo vivendo, caratterizzato dal disinteresse e dall'individualismo, che più del 10 % dei cittadini bresciani decidesse di votare per un organo la cui utilità e la cui possibilità d'azione sono ancora tutte da verificare. E' stato un buon risultato, non un fantastico risultato: ecco perché domenica si è alzato solamente un alito di vento. L'amministrazione comunale ha vinto la sua scommessa: ha realizzato con determinazione la promessa fatta in campagna elettorale, compiendo anche alcune scelte coraggiosi e vincenti, quale la concessione del diritto di voti ai sedicenni e agli immigrati residenti da almeno cinque anni in città, includendo nella vita politica e democratica della città molti cittadini fino ad oggi esclusi. Ma i veri vincitori sono i candidati e gli elettori, protagonisti di un vero e proprio atto di coraggio, in direzione ostinata e contraria rispetto ai tanti "ma chi te lo fa fare?", "non serve a niente", "tanto rubano tutti". Se quasi il 90 % degli aventi diritto ha deciso, però, di disertare le urne non è costruttivo soffermarsi solamente sull'inegabile successo dell'iniziativa. Primo compito dei consiglieri di quartiere (e dell'amministrazione comunale) dovrà, allora, necessariamente essere quello di smentire gli scettici, di dimostrare a quel 90 % che si è sbagliato, che una buona politica è ancora possibile. Non è più accettabile sprecare altre occasioni: il prezioso e sorprendente entusiasmo dei candidati e degli elettori non dovrà essere vanificato. Il primo appello che mi preme lanciare è, quindi, all'amministrazione comunale: lavoriamo insieme perché i consigli di quartiere, coraggioso esperimento fortemente voluto dalla giunta, si caratterizzino come un'opportunità sfruttata al meglio e non sprecata. Il secondo è rivolto a tutti i neo consiglieri e ai cittadini desiderosi di mettersi in gioco: facciamoci protagonisti di una primavera bresciana, di un'epoca di Rinascimento, caratterizzata da un rinnovato amore per la propria città, per i propri concittadini e per la politica. La mia candidatura è nata dal desiderio di mettermi in gioco, di dare un segnale prima di tutto a me stesso. In questi ultimi anni ho affrontato qualche delusione, mi sono lamentato, mi è venuta ogni tanto la voglia di arrendermi: sia per i continui scandali che periodicamente affiorano, sia per le scarse possibilità offertemi per mettere veramente a frutto la mia passione e il mio entusiasmo. L'istituzione dei Consigli di quartiere l'ho quindi vista come un'importante occasione per me e, più in generale, per la cittadinanza intera; un'opportunità

per avvicinare l'amministrazione comunale, spesso percepita come un'entità astratta e distante, al territorio. Ed è proprio questo uno degli aspetti che mi ha spinto ad intraprendere quest'avventura: la convinzione che per ricostruire la partecipazione e la fiducia bisogna partire dalle basi. E' imprescindibile, quindi, recuperare il contatto col territorio, con la spinta di un sentimento d'amore per la propria città e per la propria comunità. La mia candidatura è stata, inoltre, una sfida all'individualismo e al disinteresse: una buona politica è necessaria, oltre che possibile. Questa mia certezza spero di trasmetterla, tramite l'azione quotidiana e concreta, a tutti i residenti nel mio quartiere (San Rocchino-Costalunga) e, in particolare, a coloro che hanno scelto di disertare le urne. Questo sarà il mio primo obiettivo, che andrà a braccetto con l'ascolto non più procrastinabile del territorio. Ritengo che convincere il maggior numero possibile di giovani della possibilità e della necessità di una buona politica dovrà essere lo scopo principale dell'azione dei Giovani Democratici. Spetta in primo luogo a noi tenere vivo l'alito di vento che si è alzato domenica e trasformarlo in un vento sicuro e possente, capace di spazzare via disinteresse, indifferenza e individualismo.

Ludovico Valotti (eletto consigliere del quartiere San Rocchino-Costalunga)

[Effettua il login per rispondere](#)

3.  *grilloparlante* scrive:

[19 dicembre 2014 alle 09:06](#)

Se il sig. Bragaglio che questa volta scrive a Quibs ,strano non leggere la sua quotidiana elocubrazione sui due quotidiani locali, pensa di essere ironico e pieno di humor anglosassone, beh, questa volta accetti un consiglio (visto che lui, novello"maestrina dalla penna rossa" ne propina continuamente agli altri) :faccia un giro a Londra (scriverebbe anche da lì?..) e sciacqui un po' i panni nel Tamigi...

Sorry.

[Effettua il login per rispondere](#)

4.  *piergi* scrive:

[19 dicembre 2014 alle 00:10](#)

Bragaglio legge i fatti con l'esperienza politica e le qualità dialettiche ben note a tutti. E' il tema che francamente appassiona poco. Un microbo come i nuovi consigli di quartiere che nello Statuto si legge "possono di qua", "possono di là", ma nulla "devono", la dice lunga sull'operazione complessiva che non merita questo seguito di colte, ampie dissertazioni su meriti, demeriti, equilibri, riequilibri, responsabilità di questo o di quello prima durante e dopo. Gradiremmo leggere invece commenti autorevoli sul bilancio consolidato del Comune, sul caos delle partecipate, sulle previsioni e gli assestamenti recenti, sulle difficoltà a rispettare il patto di stabilità e ridurre l'indebitamento, su come uscire dal tunnel nel quale ci siamo cacciati noi bresciani relizzando il Metrobus. Ecco, parliamo di altro, per cortesia.

[Effettua il login per rispondere](#)

5.  *IbnHuitzilopActli* scrive:

[18 dicembre 2014 alle 21:05](#)

.E' possibile che politici pensionati, con buona rendita e niente da fare, riescano a molestare – intellettualmente – con pseudo ironia.

[Effettua il login per rispondere](#)